



«Uno sforzo internazionale per la verità su Ustica»

Il Capo dello Stato scrive all'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica: «Si deve giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Trentuno anni senza verità. Le famiglie delle 81 vittime che persero la vita nella sciagura aerea nei cieli di Ustica aspettano ancora di conoscere perché e come i loro cari non sono più tornati a casa. La vicenda ha visto negli anni troppe versioni e troppe ricostruzioni. In cui si sono intrecciate responsabilità nazionali e internazionali. Il presidente della Repubblica ha perciò chiesto «uno sforzo internazionale per conoscere finalmente e una volta per tutte la verità, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». L'appello del Capo dello Stato è contenuto nel messaggio che nella ricorrenza Napolitano alla Presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, ed è stata l'occasione per rinnovare «ai familiari delle vittime di quella terribile notte, la sua affettuosa e solidale vicinanza».

Ha scritto il presidente: «L'iter tormentoso di lunghe inchieste e l'amara constatazione che le investigazioni svolte e i processi celebrati non hanno consentito la esauriente ricostruzione della dinamica dell'evento e la individuazione dei responsabili non debbono far venir

meno l'impegno convinto di tutte le istituzioni nel sostenere le indagini tuttora in corso». Un richiamo forte ad un impegno per giungere alla verità. Che deve essere di tutti. Cittadini ma innanzitutto governi e istituzioni. Per questo «la scelta dell'Associazione di celebrare l'anniversario attraverso un percorso artistico nello spazio antistante il "Museo della Memoria" contribuirà ad accrescere la partecipazione collettiva al ricordo di una tragedia che resta viva nella coscienza dell'intero Paese e che esige una valida e adeguata risposta di verità e giustizia», ha concluso il presidente della Repubblica.

Ci fu una vera e propria battaglia aerea nel cielo dell'isola? Fu un missile? O, come si ostina a sostenere il sottosegretario Giovanardi, si trattò di una bomba? E quale coinvolgimento ci fu d'Italia, della Francia, della Libia? Ora spunta un nuovo testimone che avrebbe visto quella sera «una vera e propria battaglia aerea» da un albergo sulla costa calabrese. Lo ha raccontato a un giornalista affermando di essere stato convinto a tacere. Daria Bonfietti ha reagito alla notizia invitando il testimone ad andare dal magistrato a riferire i fatti. La Bonfietti ha lamentato anche lei la mancanza di collaborazione internazionale. «È stato forte lo sdegno per il caso Battisti siamo tutti giustamente indignati perché sentiamo il dolore delle vittime, l'offesa per la dignità del Paese, l'oltraggio per le sentenze della nostra magistratura. Ma sono gli stessi oltraggi li subiamo dagli Stati amici ed alleati, che negli anni continuano a non rispondere alle rogatorie sul caso Ustica, o a rispondere in maniera ridicola e quindi oltraggiosa». ♦

Pagina 22

